

## PERICLE DICEVA - LETTERA FIRMATA -

---

Pericle diceva: "Noi ad Atene facciamo così". Io invece dico: "Noi in Sicilia facciamo così. Il principe di Salina aveva ragione".

Premessa, mi è stato detto da più parti di non farlo. Di non scrivere di queste oscenità e di stare attenta. Io ho risposto a gran voce: mi devo spaventare io? Ma si devono spaventare loro che fanno queste cose. E continuano a farle, per di più in una scuola con tanto di targa in onore di Paolo Borsellino e giusto il giorno dell'anniversario della sua morte! Ho, comunque raggiunto un compromesso: avrei voluto scrivere già sabato scorso, ma ho aspettato di calmarmi un po'.

La cronaca.

La situazione degli esami orali in Sicilia per l'AD1 si presenta a tratti drammatica. Mi viene riferito che da un lato c'è una commissione del tutto impreparata, che non si capisce bene come dia i voti; dall'altro, invece, una commissione nella quale una professoressa preparatissima terrorizza "giovani quarantenni", urla, si agita e smonta qualsiasi cosa tu dica. Decido di partire con largo anticipo per verificare quanto mi è stato riferito e capire il tiro da dare alla lezione simulata o, altrimenti, capire se faccio prima a tornare indietro! Seguo esami su esami e mi rendo conto del fatto che sì, una commissione era messa là e nessuno capiva perché, mentre l'altra era "perfetta", professionale, preparata, colta, illuminata (quasi). La differenza era evidente e sotto gli occhi di tutti. Certo, mi dicevo, la commissaria quando si arrabbia si arrabbia, e non lo nasconde affatto. Ma, in effetti, se a me uno studente (e non uno che ha pretese di insegnare) avesse detto che dentro un cerchio ci sta un'ellissi credo che avrei potuto urlare esattamente come lei. Ma le sue domande erano bellissime, t'inducevano a ragionare. Lei quello voleva vedere! Dunque vado avanti e, sebbene terrorizzata, spero, prego di sorteggiare quella commissione! Perché almeno, mi dico, se deve andare male, vorrà dire che me lo sarò meritato.

E poi a me piace avere a che fare con i cosiddetti "ossi duri", mi piace la geometria come l'arte, mi piace l'idea di sconvolgerla con le mie prospettive o con le ortogonali. Mi piace. E spero. I fatti Poi arriva il giorno del sorteggio della traccia. Ma accadono cose che avevo visto solo nei film con Alberto Sordi, quelli in bianco e nero (anche se qualcuno ha pensato si trattasse di un film horror). Improvvisamente, dal nulla, appare con la sua valigetta un uomo, un impiegato di un Ufficio Scolastico di una provincia siciliana, così mi dicono. Finalmente! - ci diciamo- Saranno arrivate le nostre lamentele per le tracce ripetute in assoluta contrapposizione a quanto previsto nel bando. E invece no. Il signore con la sua valigetta parla con un commissario, poi con un'altra, poi con altri ancora e come per magia tracotante e baldanzoso, esce da una stanza dove era stato con un commissario e chiama a gran voce "professore X! Il candidato X chi è? CandidatoX?!" E si apparta con il candidato X. Il candidato X era peraltro accompagnato dal suocero (sì, avete capito bene, il suocereo che, quando noi ci siamo lamentati, ha detto "nooooo, ma quellu è unu ca conosci a su mughieri..." Insomma, non lo ascoltavo nemmeno perché lo avrei preso a ceffoni. In realtà il vero problema siamo stati noi. Perché avremmo dovuto chiamare i carabinieri e tagliarla con questa farsa. O prima, alla pratica, avremmo dovuto denunciare la presenza di un collage (il suo) bello e pronto. Ma da un lato la speranza che tutto quello fosse un incubo collettivo frutto di un qualche allucinogeno presente nelle bottigliette di acqua, dall'altro l'ansia per la preparazione della lezione simulata, l'ansia per l'esame, la situazione di confusione, ci hanno impedito di porre fine a tutto questo. Il giorno dopo siamo pronti.

Dobbiamo sorteggiare la commissione. Io sono piena di speranze. Sarò masochista -mi dico- ma io voglio fare esami con quella prof. che tutti definiscono terribile. Mi concentro. E invece, come pronosticato dalle leggi di Murphy, sorteggio l'altra commissione. Ma anche il candidato "X"! Seguo l'esame del candidato "X" che era evidentemente "appattato", insomma: domande fatte come se si fossero già messi d'accordo. E, avendo anni e anni di esami alle spalle, riconosco subito un esame vero da uno concordato... "ne ho viste cose io che voi umani..." Ma nessuno, certo, può mai provare una cosa del genere. La simulazione del candidato "X" era, comunque una cosa terrificante. Non c'era una -dico una- lettura di immagini. (E cosa dovremmo insegnare? Diritto?) La presentazione aveva pagine piene di testo e due micragnosissime immagini, non c'era la lettura di una di queste immagini (ma come poteva, del resto, nemmeno si vedevano). Il candidato "X" manco a dirlo prende 40! Certo, risponde alle domande. Poi tocca a me. Espongo la mia lezione, ho preparato anche un laboratorio per gli studenti. Li lascio abbastanza senza parole. Tanto che quando esco i colleghi mi fanno i complimenti (e ce ne vuole...) Ma rimango completamente sconvolta dal fatto che il commissario incaricato di interrogare di arte non aveva nemmeno idea di cosa fosse "le déjeuner sur l'herbe" e parlo proprio del titolo dell'opera. Mentre parlo dell'Olimpya di Manet e lui dice: "mi viene in mente un quadro con due uomini nudi seduti in un parco".

Ed io, che non riesco a trattenermi (ma giuro ci ho provato) dico: scusi, ma si tratta di "le déjeuner sur l'herbe", certo. Ma lui fa la faccia un po' turbata. Sembrava non mi capisse. E io aggiungo: solo che erano le donne ad essere completamente svestite mentre gli uomini erano vestiti. Spiego alla commissione brevemente l'opera di cui mi aveva chiesto il professore e poi aggiungo: credo sia Schiele colui il quale, un po' di anni dopo, ha riproposto il nudo degli uomini in pittura. (Là credo di essermi gettata la zappa sui piedi). Comunque tutto va avanti con le domande, la valutazione, informatica ed inglese, questo e quell'altro. Non conosco solo la risposta ad una domanda sui contratti integrativi. Ma è UNA domanda, che oltretutto riguarda solo ed esclusivamente il dirigente scolastico. Non sarà grave, mi dico. La presentazione è andata benissimo, loro sembravano contenti, soddisfattissimi. Sorridenti. Ma io sono preoccupata. Forse non avrei dovuto fare quell'appunto. La sera arrivano i risultati. Io resto senza parole. 34 e non ho capito cosa ho sbagliato a parte la domanda. Mi consolo per i titoli che ho, forse ci rientro. Ma sono convinta del fatto che (avendoli già anche loro) il voto dipenda proprio da questi. Così "ti tengono bassa e non puoi scavalcare qualcuno", mi hanno spiegato che funziona così. Però sono nervosa, tanto che avrei voluto fermarmi ancora a Palermo per gridargli in faccia: "VERGOGNA. PARLATE TANTO DI MIGLIORARE IL SISTEMA E POI?" Conclusioni io non sono né mi sento un 34 (basta guardare il mio sudatissimo curriculum, del resto, per capire), o per lo meno, sono felice di essere un 34 per questi elementi che mi hanno esaminato e che nemmeno avevano capito il titolo di un'opera. Allora mi chiedo: visto che le cose devono andare così perché continuano a fare concorsi? Ma una bella chiamata diretta e almeno la smettiamo con questa farsa, questa perdita di tempo, fatica, lavoro. Ma sono pazzi? Cosa credono? Di avere a che fare con delle bestie? E la scuola, soprattutto? Ma la scuola che fine farà? Io getto la spugna. Non lo farò mai più. La mia valigia è pronta da sempre e quella di mio figlio pure. La getto contenta, però: so anche che prima o poi il sistema imploderà, rimarranno solo loro e si elimineranno tra di loro. E poi auguro alla mia commissione che i loro figli o nipoti abbiano come professore il candidato "X". Se lo meritano. Si meritano il "loro" meglio.